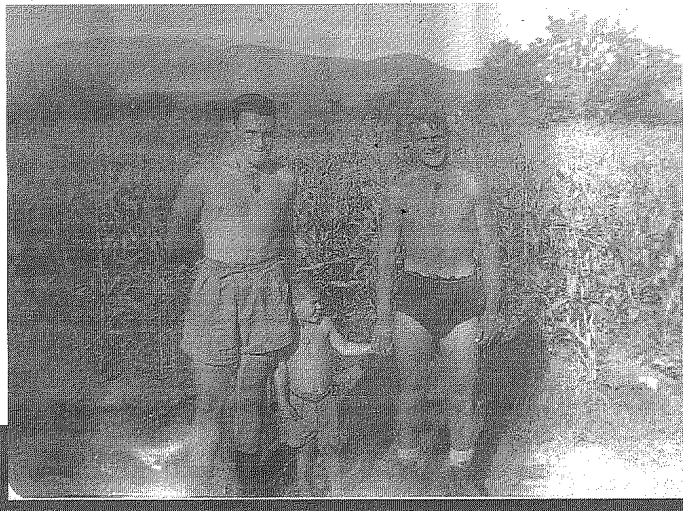




Scatti dal 1944, con il piccolo Gino insieme ai soldati canadesi che lo hanno portato con loro

Tutto ha inizio in Ciociaria nel 1944: un bambino viene salvato da due soldati canadesi e portato via. Domani quel bimbo torna a Frosinone



Gino Ferretti proverà a ritrovare i luoghi della sua infanzia, quelli della guerra da dove è fuggito via per andare verso il nord dove fu adottato da una coppia di partigiani

Storie di guerra e di amicizia... di quelle che stringono il cuore

Storie di guerra che fanno commuovere. Storie che si raccontano da settant'anni, magari nel silenzio delle proprie case, ma che invece meriterebbero il grande pubblico. Come la storia di Gino Farnetti. Una storia iniziata nel giugno del 1944, come racconta Paolo Sbarbada. La storia di un bambino salvato dai soldati canadesi, arrivato da Frosinone a Ravenna e che domani sarà di nuovo in Ciociaria per visitare i posti dove è nato ed è vissuto nei primi anni della sua vita.

«Il 3 giugno 1944, dopo aver liberato i paesi sulla Casilina da Ceprano fino ad Anagni, le truppe canadesi, stanche e provate da incessanti combattimenti da Pontecorvo fino a Frosinone, vengono poste in riserva per un meritato periodo di riposo e riorganizzazione.

I diversi campi e attendamenti canadesi sparsi in diverse località della provincia di Frosinone vengono continuamente riforniti da camion e mezzi. Proprio durante questi innumerevoli viaggi, - racconta Paolo Sbarbada - due autisti canadesi in forza alla 5° Divisione Corazzata, Paul Hagen, e "Red" Oliver Lloyd, durante una pausa ristoratrice nei pressi di una strada secondaria vicina alla Casilina, trovano



Gino Ferretti insieme a Paul Hagen, e "Red" Oliver Lloyd

un bimbo di circa 5-6 anni che vagava solo nei boschi vestito di stracci ed in precarie condizioni psico-fisiche

male interpretato per la differenza della lingua, successivamente da noi ricostruito in "Bragaglia".

Nonostante le ricerche condotte dagli stessi canadesi presso case e piccoli nuclei abitati vicini al luogo del ritrovamento, non si riescono ad avere notizie chiare e decisive, se non indicazioni vaghe e frammentarie non verificabili, pare però, avesse perso il papà in guerra e la

mamma in precario stato psicologico, era scomparsa. A questo punto decidono di tenere momentaneamente il bambino con loro, prendendosene cura, accudendolo e cercando di dargli il calore umano, che a causa della crudeltà della guerra gli era venuto a mancare. Così segue i canadesi nella loro avanzata verso il nord Italia, fino a Ravenna dove nel febbraio del 1945, viene dato in affidamento ad una giovane coppia ravennate, entrambi partigiani.

Al termine della guerra viene ufficialmente adottato dalla famiglia, assumendo il cognome del padre, "Farnetti" e successivamente in "Farnetti". A Ravenna compie i suoi studi, successivamente il lavoro lo porta all'estero e in seguito si stabilisce definitivamente a Manfredonia (in provincia di Foggia) sua attuale residenza dove crea una famiglia.

In tutti questi anni Gino non si è certo dimenticato dei suoi amici canadesi e in particolare con Lloyd e Hagen è rimasto sempre in contatto, andandoli a trovare fino in Canada. Nel giro di un anno a questa parte sono entrambi deceduti, ma hanno riferito a Gino diversi particolari sulla sua storia, che gli hanno permesso di ricostruire anche se ovviamente molto parzialmente, le sue origini. Ora Gino ha deciso di tornare nella sua terra natale, ac-

compagnato in questo viaggio dalla sua amica Mariangela Rondinelli responsabile di un'associazione storico-culturale di Bagnacavallo (in provincia di Ravenna) che ha seguito la sua storia da tempo, per cercare di trovare i posti della sua storia e chissà ricostruire le sue origini.»

Da domani a domenica saranno a Frosinone, e per questo motivo si sono rivolti al direttore della Biblioteca Comunale di Frosinone, Angelo D'Agostini, al sottoscritto, al prof. Costantino Jadecola che ha avuto il merito di far conoscere per primo questa storia già da diversi anni, al prof. Gianni Blasi e al sig. Maurizio Federico, per chiedere un aiuto ed una collaborazione in queste ricerche, oltre che per accompagnarli a visitare i posti dove è nato Gino.

«Ovviamente - ha proseguito Sbarbada - ci siamo subito messi in moto e seguendo le notizie avute da Gino, dalla Signora Rondinelli e dai diari dei canadesi, qualche indizio sulle origini di Gino lo abbiamo trovato, anche se ancora da verificare, in particolare a Torrice, a ridosso della zona di confine con Frosinone.

Per questo vogliamo rivolgere i a tutti i cittadini della zona interessate e non solo, se conoscono altri particolari o hanno notizie di questa storia, di contattarci, per cercare di far luce pienamente sulle origini di Gino, e chissà di ritrovare qualche suo parente. Storia di guerra, di sofferenza, privazioni, ma anche tanta solidarietà e amore».